

A VELA INTORNO AL MONDO

1519-2019: cinquecento anni
di circumnavigazioni

Sibylle e Olivier
Le Carrer

Nutrimenti  mare

Grazie a Shannon per i suggerimenti preziosi,
questo libro le deve molto.

Titolo originale: *Partir autour du monde*
Autori: Olivier Le Carrer, Sibylle Le Carrer
Copyright © Editions Glénat 2019 - Tutti i diritti riservati

Traduzione di Tommaso Stella

© 2020 Nutrimenti srl

Prima edizione settembre 2020
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 - 00184 Roma

In copertina: illustrazione di Sibylle Le Carrer

ISBN: 978-88-6594-776-0

INDICE

Prima di prendere il largo | 4

Guadagnare il sud | 19

I miraggi dell'Atlantico | 37

Intorno all'America | 49

Passando per Panama | 69

Scali in paradiso | 89

Deviazioni insulari | 111

Inseguendo il sole | 127

Senza perdere il Nord | 143

Passando per le Mascarene | 157

Il fascino austero dei tre capi | 171

Tornare | 191

Cronologia dei giri del mondo in crociera e in regata | 203

Bibliografia | 207



PRIMA DI PRENDERE IL LARGO

Tracciare una lunga ed elegante scia intorno alla terra? Per molto tempo marinai e armatori non ne hanno sentito l'esigenza. Sono dovuti passare sessant'anni dall'improbabile epopea di Ferdinando Magellano e Juan Sebastián Elcano, all'inizio del sedicesimo secolo, prima che un altro capitano – Francis Drake, motivato peraltro più dai profitti derivati dall'esercizio della pirateria in Perù che dal fascino della scoperta – portasse a termine un'ulteriore circumnavigazione. Due secoli dopo il ritorno della *Victoria*, ultima nave della spedizione di Magellano, gli equipaggi che avevano effettuato un viaggio del genere si potevano contare sulle dita di due mani.

Bisogna prenderne atto: il giro del mondo, spesso conseguenza di iniziative commerciali o belliche, non aveva a quei tempi il valore simbolico che ha assunto ai giorni nostri. Si navigava intorno al Sudamerica per depredare le colonie spagnole lungo la costa occidentale. Si proseguiva attraverso il Pacifico nella speranza di incrociare lungo la rotta i mitici 'galeoni di Manila' carichi d'argento, si saccheggiava qualche insediamento indonesiano per poi rientrare a casa lungo un itinerario ormai familiare – passando per il capo di Buona Speranza – senza dare particolare importanza al fatto di aver realizzato un giro intorno al globo.

Questa mancanza di entusiasmo è comprensibile: la rotta aperta dalla spedizione di Magellano, a ben riflettere, non suscitava alcun interesse rispetto all'obiettivo iniziale (per raggiungere le Indie Orientali la rotta più sicura e al tempo stesso più rapida resta quella che costeggia il continente africano); ma ha almeno il merito di aver attirato l'attenzione sull'immenso bacino del Pacifico (più di un terzo della superficie totale del pianeta), una parte di mondo fino ad allora ignorata dagli europei.

Metabolizzare le enormi potenzialità di questo primo filo d'Arianna steso intorno alla terra ha richiesto del tempo. Si tratta di un'epopea che attraversa cinque secoli, e che potremmo riassumere essenzialmente in quattro immagini: in principio la sorpresa, quando la rotta imprevedibile della *Victoria* entra nella storia; subito dopo una lunga fase di apprendistato durante la quale viene tentata ogni rotta immaginabile; poi l'epoca delle rotte personali, quando adorabili dilettanti delle faccende del mare cominciano a considerare la circumnavigazione un fine in sé, addirittura una filosofia di vita. Poeti avventurosi, cui infine si affianca rapidamente un altro genere di appassionati, un po' meno pazienti: fenomeni della vela assoluta, che sfidano il cronometro a tal punto da produrre l'illusione che concludere un giro del mondo a vela in poche settimane sia un'esperienza sportiva uguale a tante altre. Prima di partire a nostra volta per gli antipodi, soffermiamoci un istante su queste immagini che, come altrettante scie che il mare non cancellerà mai, hanno conservato la traccia di alcune date memorabili di questa evoluzione.

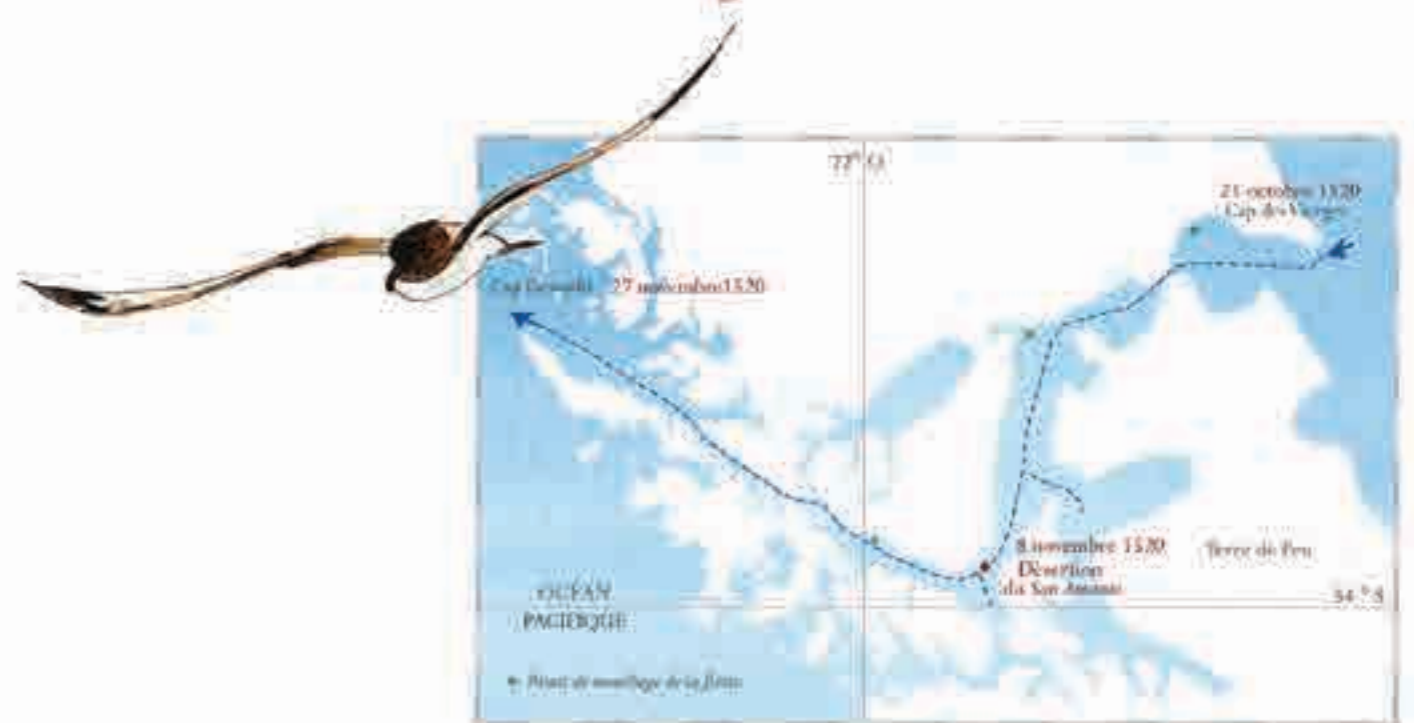
Soltanto diciotto uomini – dei duecentotrentasette che nel 1519 partirono per la spedizione – sbarcheranno dalla *Victoria* alla fine dell'estate del 1522. Altri dodici, catturati dai portoghesi durante uno scalo alle isole di Capo Verde, raggiungeranno la Spagna nelle settimane successive.

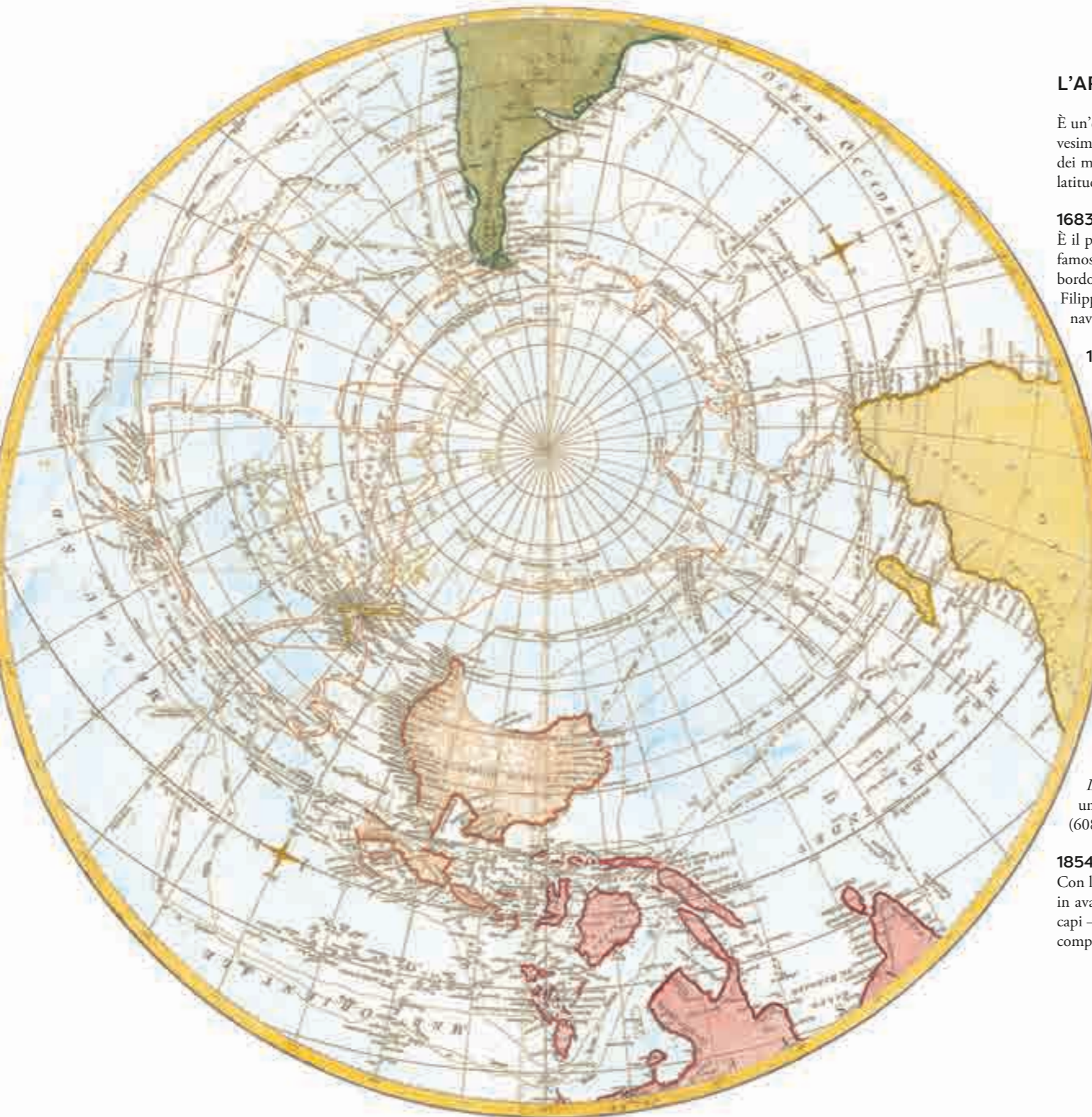




LA SORPRESA

Tutto cominciò fortuitamente con il periplo esitante di un equipaggio abbandonato a sé stesso. L'ambizione del capo della spedizione, Ferdinando Magellano, non era fare il giro della terra ma aprire una nuova rotta a sud del continente americano per raggiungere le Molucche, ricche di spezie. La sua morte nelle Filippine, le difficoltà incontrate dai sopravvissuti in Indonesia e l'implacabile logica dei venti dominanti decidono diversamente. I marinai della *Victoria*, unica superstite di una flotta di cinque navi, tentano di tornare in Spagna per la sola via che ben conoscono. Attraversano l'Oceano Indiano, costeggiano l'Africa e quasi tre anni dopo essere partiti, il 6 settembre 1522, ritrovano l'estuario del Guadalquivir, a Sanlúcar de Barrameda, portando a termine, senza mai averlo programmato, il primo viaggio marittimo intorno al nostro pianeta. Lungo il cammino la *Victoria* vedrà la morte di due capitani – Luis de Mendoza e Duarte Barbosa – e concluderà il viaggio sotto il comando di Juan Sebastián Elcano.





L'APPRENDISTATO

È un'epoca in cui si scrive la storia su un foglio vergine. Tre secoli, dal diciassettesimo al diciannovesimo, non sono poi tanti per sperimentare ogni rotta possibile. Le basi di partenza e le nazionalità dei marinai si moltiplicano, si tenta di fare il giro in senso contrario, talvolta ci si attarda alle alte latitudini e, naturalmente, si naviga sempre più veloci.

1683 – Partire da un altro continente

È il primo giro del mondo che non parte dall'Europa. Ambrose Cowley e altri corsari (tra cui il famoso William Dampier) salpano dalla recente colonia americana di capo Charles (in Virginia), a bordo della *Vengeance*. Il loro periplo tocca le coste della Guinea, capo Horn, l'America centrale, le Filippine e Buona Speranza, senza farsi mancare combattimenti, cambi di equipaggio e perfino di nave. Cowley porta a termine il suo viaggio a Londra nel 1686.

1711 – I maluini alla fine del mondo

Il primo giro del mondo di un equipaggio francese non è stato, come spesso si crede, quello di Bougainville, bensì quello della spedizione commerciale della *Grand Dauphin* risalente a cinquant'anni prima. Il capitano della nave, Sébastien Dufresne des Saudrais, morto a Canton nel 1712, fu rimpiazzato dal suo secondo, Michel Collet du Portail, per il ritorno a Saint-Malo, dove l'imbarcazione tocca terra nel luglio 1713 riuscendo, in un solo anno e mezzo di navigazione, a concludere uno dei giri del mondo più rapidi dell'epoca.

1767 – Prua a est

Salpata da Port-Louis e comandata da Jean-François-Marie de Surville (che dopo la morte per annegamento in Perù venne sostituito da Guillaume Labbé), la *Saint-Jean-Baptiste* è la prima nave a girare intorno al mondo facendo rotta verso est. Farà ritorno in Bretagna nel 1773, dopo una lunga esplorazione degli arcipelaghi del Pacifico occidentale e un passaggio in Nuova Zelanda.

1772 – Affrontare le alte latitudini

In occasione del suo secondo viaggio James Cook, capitano della HMS *Resolution*, realizza il primo giro del mondo passando per i tre capi: Buona Speranza, Leeuwin e Horn. Spingendosi ben oltre il circolo polare nel tentativo di raggiungere il mitico continente australe, oltrepassa i 71° sud, una latitudine mai raggiunta prima di allora.

1790 – Marinai del Sud

Le Solide, partita da Marsiglia al comando di Étienne Marchand, è la prima barca ad affrontare una circumnavigazione partendo dal Mediterraneo. Concluderà il periplo in meno di due anni (608 giorni, nonostante una deviazione nel Pacifico settentrionale e in Alaska).

1854 – Sempre più veloci

Con l'avvento dei famosi clipper, il commercio tra Inghilterra, Australia e Asia fa un notevole salto in avanti. Durante l'inverno 1854-55 *Lightning* conclude un giro del mondo passando per i tre capi – con partenza da Liverpool e una sola sosta a Melbourne – in poco più di cinque mesi (scalo compreso): solo settantasette giorni l'andata e sessantatré il ritorno passando per capo Horn.

ESPERIENZE ALTERNATIVE

Appannaggio in un primo momento di esploratori, corsari, mercanti e militari, le rotte oceaniche a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo vedono arrivare una platea nuova, pronta a rivoluzionare la prospettiva sulle lunghe navigazioni.

1895-1898: Solo su tre oceani

Partito da Boston a bordo dello *Spray*, barca a vela di 11 metri, il canadese Joshua Slocum è il primo a fare il giro del mondo in solitario passando per lo stretto di Magellano e il capo di Buona Speranza.

1921-1925 (e 1932-1937) – Il doppio giro dell'*Islander*

Secondo uomo a portare a termine una circumnavigazione in solitario, l'americano Harry Pidgeon – che costruì con le proprie mani la sua barca – è il primo a concludere l'impresa per due volte (nel 1925 e nel 1937).

1934-1937 – In famiglia

Edith e Roger Strout, universitari americani senza alcuna esperienza di navigazione, sono i primi a partire in coppia intorno al mondo a bordo di *Igdrasil*, un'imbarcazione autocostruita (replica dello *Spray* di Slocum).

1920-1923 – Una nuova rotta

Il britannico George Muhlhauser e l'equipaggio dell'*Amaryllis* fanno il primo giro del mondo seguendo la rotta degli alisei, via Panama e Suez.

1923-1925 – Crociera intorno ai tre capi

Prima circumnavigazione di una piccola imbarcazione da crociera passando per le alte latitudini: il *Saoirse* dell'irlandese Conor O'Brien, partito da Dublino.

1964-1968 – Due catamarani intorno al mondo

Primi giri del mondo in multiscafo. Il primo, quello dell'inglese David Lewis su *Rehu Moana* (attraverso lo stretto di Magellano e il capo di Buona Speranza). Il secondo, quello del tedesco Juergen Wagner a bordo di *World Cat* (partenza dalla California, Buona Speranza, Panama).

1968-1975 – Una navigatrice al timone

Pioniera del lungo corso al femminile, la francese Nicole van de Kerchove è la prima donna a gestire l'impresa. Dopo aver fatto costruire una barca, l'*Esquilo*, secondo le sue specifiche indicazioni, comincia il viaggio in doppio, prosegue in solitario e termina con un equipaggio di tre persone: sé stessa, il compagno incontrato a Panama e il loro figlio nato a Tahiti.